

La letteratura per ragazzi torna protagonista a Bellinzona con il festival Storie Controvento

Passi nell'immaginario

La manifestazione si svolgerà dal 5 all'8 aprile e avrà come tema portante l'altrove, inteso come luogo in cui potersi rifugiare e trasformare la propria realtà

di Dino Stevanovic

«Più che ricevere delle risposte, è importante farsi delle domande». Chiacchiando con **Paolo Buletti** - uno degli ideatori del festival Storie Controvento, che dal 5 all'8 aprile torna per la sua quarta edizione -, l'essenza delle storie che vengono proposte si potrebbe ricercare in quello spirito. «Il tentativo - spiega - è far entrare i ragazzi nei racconti affinché si confrontino con le scelte che devono compiere i protagonisti». L'alto tasso di adolescenzialità delle letture, in cui i giovani possano identificarsi, è proprio una delle caratteristiche principali con cui vengono scelti i libri (cfr. articolo a lato). E questo aspetto è fondamentale anche per la questione iniziale: porsi delle domande, fare delle scelte di fronte a un bivio. «Sono storie in cui può succedere di tutto - ci dice Buletti -, quel che conta per noi è che il ragazzo-lettore abbia la responsabilità di porsi delle domande e riflettere sulle risposte, senza che queste siano imposte dall'autore». L'alto valore formativo della manifestazione è dato anche dalla formula stessa in cui è strutturata. Storie Controvento è rivolto principalmente a ragazzi fra i 13 e i 17 anni e va da sé che le scuole rappresentino un partner privilegiato. «Sono ventiquattro le classi di Scuola media e quattro quelle provenienti dalla Spsps che parteciperanno alle attività - conferma Buletti -, avranno la possibilità di incontrare gli autori dei libri che hanno letto in classe». Il 6 e il 7 aprile avranno luogo infatti i laboratori e gli incontri fra scolaresche e scrittori.

«Siamo complementari rispetto alla scuola, l'idea è di proporre testi arricchenti, degli spunti»

«Sono dei momenti molto importanti - valuta il nostro interlocutore -, danno un'ulteriore impulso alla lettura. Non si tratta di un'intervista all'autore: il tema centrale è il libro». Gli incontri più riusciti risultano essere quelli in cui gli invitati si mettono anch'essi in gioco come e con i partecipanti. In tal modo si rafforza il legame nei confronti della storia propo-



Far entrare i ragazzi nei racconti

sta. «L'anno scorso i ragazzi hanno 'divorato' i libri di Kevin Brooks» racconta Buletti ricordando un esempio particolarmente riuscito, in cui un autore ha saputo ben coniugare l'interesse suscitato dai temi proposti con la vivacità dell'incontro.

Per il secondo anno consecutivo il festival collabora con il Dipartimento formazione e apprendimento (Dfa) della Supsi. Alcuni docenti in formazione per il master d'insegnamento dell'italiano alla Scuola media sono coinvolti nella gestione dei laboratori, proponendo agli allievi delle chiavi di lettura originali ai testi. E il rapporto con il mondo scolastico è fondamentale sia per la riuscita della manifestazione che per la sua stessa

essenza. «Teniamo molto al lavoro svolto dai docenti - spiega Buletti -, c'è complementarità rispetto a quel che facciamo, ma rivendichiamo una nostra autonomia». L'idea infatti è di fare delle proposte divergenti rispetto ai testi trattati generalmente in classe, evitando le classiche schede di comprensione ad esempio, «che siano però arricchenti e possano dare degli spunti».

Storie Controvento è un festival giovane, nato nel 2014, cresciuto velocemente. Margini di manovra per fare meglio e di più ce ne sono: «Ci piacerebbe introdurre a partire dalla prossima edizione anche un fumettista - è l'auspicio -, potrebbe essere un canale diverso per riflettere anche sul rapporto fra immagi-

ne e parola». Un'ipotesi che potrebbe essere rivolta in particolare a giovani che frequentano scuole con indirizzi creativi più marcati, come ad esempio il Centro scolastico per le industrie artistiche o i Licei artistici.

E se la volontà di estendere il raggio d'attrazione del festival al mondo degli apprendisti fa parte degli scenari futuri, pensando al presente le considerazioni di Buletti si legano inevitabilmente a una problematica ritenuta grave. «Il fatto che una percentuale impressionante di giovani in uscita dalla scuola dell'obbligo si disaffezioni dalla lettura è un dato preoccupante». Una nota dolente che funge anche da stimolo per proporre un approccio letterario... controvento.

IL PROGRAMMA

Sette autori a disposizione di scuole e pubblico

«L'importante è non ammicciare ai ragazzi». La prima regola d'oro per proporre letture stimolanti secondo Paolo Buletti è questa. Non ci sono temi che non possano essere trattati a suo dire, neanche uno delicato come la sessualità deve essere un tabù, «purché sia inserito in una storia e non fine a sé stesso. I lettori devono potersi identificare, farsi delle domande e non giungere necessariamente a delle risposte». Temi non limitati quindi dall'appartenenza alla 'letteratura per ragazzi' - catalogazione che rischia di diventare un involucre ovattato -, ma che è importante abbiano come comune denominatore l'esistenza di una trama narrativa. Una caratteristica certamente presente in tutte le proposte della quarta edizione di Storie Controvento. Tra gli scrittori ospiti figura l'inglese Melvin Burgess, autore di «Innamorarsi di April» e «Storia d'amore e perdizione». «È una penna che lascia il segno - considera Buletti -, affronta, partendo anche da situazioni estreme, temi molto interessanti legati alle conflittualità e agli stereotipi, proponendo diversi punti di vista». Alla Biblioteca cantonale di Bellinzona sarà presente anche Fabio Geda, torinese coautore di «Berlin, i fuochi di Tegel». Il romanzo racconta in una Berlino post-apocalittica un universo senza adulti, dove dominano bande giovanili rivali. Pochi anni più anziano, il milanese Gianni Biondillo dialogherà di «Per sempre giovane», opera che ha per protagonista una band al femminile e che è al contempo un tributo alla scena rock della Milano anni Ottanta.

Una sola l'autrice presente a quest'edizione. La bolognese Angela Nanetti porta «Mistral», romanzo che si dipana su più anni toccando anche il tema della solitudine, e «Mio nonno era un ciliegio», racconto adatto ai bambini di scuola elementare in cui l'argomento centrale è la morte, trattata tramite l'affetto del protagonista nei confronti del nonno scomparso. È infine una novità per il festival la presenza di un autore svizzero: lo zurighese Rolf Lappert si presenta con «Pampa Blues», opera in cui amore, immaginazione e un viaggio concorrono nella formazione del protagonista.

Info: www.storiecontrovento.ch.

Sanremo, c'è aria di rivoluzione

Da quanto tempo a Sanremo non si sentono più canzoni capaci di durare nel tempo? Sono partiti da questa domanda Mogol, Mario Lavezzi e Franco Mussida, per lanciare una petizione che chiede di cambiare il regolamento del festival. La premessa della petizione - presentata ieri a Milano - è che «alla base di un successo musicale duraturo nel tempo e che vada oltre le mode, c'è la qualità di scrittura di una canzone e l'originalità di un'idea». Negli ultimi anni, invece, «si è preferita una logica di spartizione a favore di un sistema in grado di garantire

all'organizzazione della manifestazione la partecipazione di artisti di acquisita popolarità, ma spesso - a parte poche eccezioni - a prescindere dal livello qualitativo delle canzoni».

Ma un sistema per venire fuori secondo Mogol, Lavezzi e Mussida, c'è: un regolamento che prevede prima la scelta di 20 canzoni scritte da autori italiani e poi la loro assegnazione, da parte del direttore artistico, agli interpreti, tenendo in considerazione le candidature di artisti proposte dalle varie case discografiche. Imprescindibile una giuria preposta alla

scelta delle opere che sia composta da professionisti in grado di condurre il lavoro di selezione senza condizionamenti. «Immaginate una giuria collegata solo alla musica di qualità», ha detto Lavezzi, ricordando l'anno in cui fece parte della giuria incaricata di scegliere i giovani per Sanremo e selezionò artisti come i Neri per caso, Gianluca Grignani, Daniele Silvestri, Irene Grandi e i Velvet. «Non selezionammo artisti poi diventati noti perché eravamo più bravi ma perché nella scelta basta valutare solo musica e parole». «Lo scopo della petizione - ha aggiun-

to Mussida - è spostare il baricentro da una gara in cui la carriera del cantante è l'elemento principale a una nuova visione dove unire la grande creatività e il mondo degli interpreti».

La petizione, firmata da artisti come Ornella Vanoni, Alexia, Gianni Bella e Loredana Berté, sarà inviata al direttore generale della Rai, al direttore di Rai Uno, al sindaco di Sanremo e al Ministero dei beni culturali. Se non venissero ascoltati, i promotori potrebbero anche pensare all'organizzazione di un festival alternativo.

ANSA



Superare la logica di spartizione KEYSTONE



In scena mercoledì 5 e giovedì 6 aprile

'Il prezzo' di Miller al Teatro di Locarno

Mercoledì 5 e giovedì 6 aprile al Teatro di Locarno 'Il prezzo' di Arthur Miller, scritta nel '69 e ancora attuale. Lo spettacolo parte infatti da un fatto quasi banale - un tizio convoca un broker per valutare la mobilia della casa paterna che sta per essere abbattuta - per affrontare le conseguenze di una crisi, quella tremenda del '29. Giovedì alle 18 alla Biblioteca cantonale, incontro con i protagonisti Massimo Popolizio, Elia Schilton, Alvia Reale e Umberto Orsini. Info: www.teatrodilocarno.ch.

Patrimonio immateriale Unesco, arrivano le valanghe svizzere

La gestione del rischio di valanghe elaborata congiuntamente da Svizzera e Austria è da considerarsi come patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Una candidatura in questo senso è stata presentata ieri ufficialmente all'Unesco, indica l'Ufficio federale della cultura in una nota. Una decisione in merito è attesa per la fine dell'anno prossimo. Si tratta della terza candidatura elvetica, la prima presentata assieme a un altro Paese. «La situazione di minaccia collettiva costituita dalle valanghe - si legge

nel comunicato - ha portato in Svizzera e in Austria a forme comuni e fortemente identitarie di gestione del pericolo naturale», con un vasto sapere empirico tramandato nel corso dei secoli.

La candidatura non costituisce una sorpresa: il Consiglio federale aveva infatti approvato nel 2014 un elenco di tradizioni da candidare che include il know-how in meccanica degli orologi, il design grafico e tipografico svizzero, la stagione alpestre, lo jodel e le processioni della Settimana Santa a Mendrisio. AT5